

# BOOKREPORTER



---

**Tutto chiede  
salvezza**

Daniele Mancarelli  
*di Anna Tulimieri*

---

**Incandescente**

Lucrezia De Lellis  
*di Alice Grieco*

---

**Sulla nostra pelle**

Amani El Nasif  
*di Simona Di Meo*

## INTERVISTA

**Massimo Mapelli**

Ad alta voce.  
Vita da giornalista.  
Sul campo e dietro  
le quinte

*di Alessandro Conte*

**6. Massimo Mapelli**

Ad alta voce  
*di Alessandro Conte*

**12. Domenico Vecchiarino**

Le spie della guerra fredda  
*di Alessandro Conte*

**14. Daniele Mancarelli**

Tutto chiede salvezza  
*di Anna Tulimieri*

**16. Stefi Pastori Gloss**

L'amore indossa collant  
di carne  
*di Anna Tulimieri*

**17. Lucrezia De Lellis**

Incandescente  
*di Alice Grieco*

**20. Marcella Olschki**

Terza Liceo 1939  
*di Alice Grieco*

**22. Annie Ernaux**

Gli Anni  
*di Alice Grieco*

**23. Amani El Nasif**

Sulla nostra pelle  
*di Simona Di Meo*

**24. Alberto Manguel,  
Nicola Giuseppe Smerilli**

Dante  
*di Alice Grieco*

**28. Festival Più libri  
più liberi**

*di Alice Grieco*

**32. Le nuove uscite**

Una raccolta di tutte le  
novità del mese

**BOOKREPORTER**

**Bookreporter Novembre 2022**

**ISBN 978-88-9428839-5-2**

**Edito da: Centro Studi Roma 3000**

**Data Pubblicazione Ottobre 2022**

**prezzo 1,99€**

**DIRETTORE  
DI BOOKREPORTER**



ALESSANDRO CONTE

**PROGETTO GRAFICO  
E IMPAGINAZIONE**



PAOLA DI CARLO

**LA REDAZIONE  
DI BOOKREPORTER**



ALICE GRIECO



ANNA TULIMIERI



SIMONA DI MEO

# Terza liceo 1939

**È il 1939. Otto Hahn e Fritz Strassman pubblicano i risultati dei loro esperimenti, con i quali sarà dimostrata l'esistenza della fissione nucleare. James Joyce riesce a pubblicare *Finnegans Wake*, il suo ultimo romanzo, in cui la tecnica dello stream of consciousness viene portata allo stremo. Konrad Zuse mette in funzione il primo computer Z1 usando solamente relè. Scoppia la Seconda Guerra Mondiale, Guerra da cui l'Italia si terrà fuori, almeno per un anno.**

Testo: Alice Grieco

**È** il 1939, settembre 1939, l'anno che ha cambiato il mondo e Marcella Olschki inizia la terza liceo. È all'ultimo anno del Liceo Classico "Dante", il temuto e rinomato liceo fiorentino che, tra le altre cose, ospitò il noto scienziato Carlo Marangoni, il quale fornì apparecchi di sua invenzione, pregevoli pubblicazioni e commissionò per la scuola una copia del termometro fiorentino, costruito dall'Accademia del cemento.

È all'ultimo anno del Liceo Classico "Dante" durante gli anni peggiori del regime fascista. Durante ventennio fascista il settore scolastico fu teatro di battaglie e trasformazioni decisive per l'intero sistema editoriale. Quello che è stato definito lo "Stato educatore" favorì gli interventi sui programmi scolastici, accelerò il processo di nazionalizzazione dei libri di testo e la regolamentazione dell'attività editoriale. È bene ricordare, però, che il regime non era riuscito a soffocare la curiosità, la voglia di scoprire, di andare oltre quei confini "italici". Per citare "Ieri e oggi" di Pavese: accadde ad alcuni giovani italiani di scoprire nei suoi libri l'America, una America pensosa e barbarica, felice e rissosa, dissoluta, feconda, greve di tutto il passato del mondo, e insieme giovane, innocente. Per qualche anno questi giovani lesse- ro tradussero e scrissero con una gioia di scoperta e di rivolta che indignò la cultura ufficiale, ma il successo fu tanto che costrinse il regime a tollerare, per salvare la faccia. [...] Ci si accorse, durante quegli anni di studio, che l'America non era un altro paese, un nuovo inizio della storia, ma soltanto il gigantesco teatro dove con maggiore franchezza che altrove veniva recitato il dramma di tutti.

Marcella conosce l'America, l'ha vissu-

ta, l'ha assorbita, lasciandoci il cuore. Marcella si racconta e la racconta.

Un anno e mezzo di vita in America, la sua vita, dall'aprile del 1946 al settembre del 1947, raccontata ai suoi familiari quasi minuto per minuto. Ecco, non erano più ricordi sbiaditi con il tempo, ma immagini immediate, resoconti, commenti, incontri, personaggi piccoli e grandi, disperazioni, nostalgie, illusioni e delusioni, speranze. Incredibilmente, rileggendo con avidità e passione quelle sue vecchie lettere, si ritrova esattamente uguale a quei tempi lontani. Tutto quello che ha vissuto e pensato avrebbe potuto viverlo e pensarlo oggi; avrebbe avuto le stesse reazioni, tratto le stesse conclusioni. Con un'enorme differenza: alle tragedie vere e proprie, che inaspettatamente piovvero sulla sua testa, alle umiliazioni, alle difficoltà e alle delusioni, oggi non le avrebbe sopportate: manca quell'ingrediente meraviglioso, quel grande dono di Dio che è la giovinezza. È la giovinezza che preme, incoercibile molla, trionfante elemento di vita: e la giovinezza vince, dalla spenta crisalide nasce una creatura nuova e intatta.

Marcella supera i limiti di quelle esperienze adolescenziali, a volte ermetiche, a volte cupe. Porta avanti un ritratto veritiero, senza mai cadere in cliché, senza mai muoversi in ambienti astratti. È vita, vita pura, vita innocente, vita sofferta, quella ritratta in "Terza Liceo 1939". Descrive la sua classe, la sua realtà in un modo estremamente neorealista, avanguardista, non rappresenta solo il reale, ma lo "mira" e ammira, l'obiettivo, forse inconsapevole, è la restituzione al lettore che Bazin definisce l'immagine-fatto. Con il suo consueto linguaggio, ellittico e metaforico, altamente cifrato, certe affermazioni vengono messe lì, in apertura, per accentuare lo spirito

di oltranza ed eversione. Per citare Pavese, il progetto culturale altro non è che un volto bifronte di un mito, personale e generazionale, non sfugge il riferimento agli "astratti furori" in grado di arricchire la coscienza umana. Si delineano i contorni delle cose, si colorano i personaggi, prepotente si fa strada il desiderio di vivere e finalmente si sorride, si ha voglia di ridere; dopo vent'anni di caserma fascista i ragazzi sapevano ancora ridere dei loro gaglioffi caporali: in quel riso c'era già il preannuncio della Resistenza.

L'umorismo.

Il riso.

Il rumore sordo dei sorrisi degli studenti.

È con questa immagine che Marcella Olschki apre la sua Terza Liceo.

L'immagine di osservatrice onnisciente, ma, a tratti esterna ai fatti.

L'immagine di una studentessa felice, spensierata, nonostante le difficoltà.

In ogni classe, come regola generale, fra la massa amorfa dei non meglio identificati, c'è quello bravo e quello che fa ridere.

Armano Bertoli si collocava in questo secondo gruppo: quelli che fanno ridere, forse per incoscienza, forse per inconsapevolezza, forse perché nel 1939 i cosiddetti diversi non si capivano ancora a pieno.

L'Armano Bertoli è un adolescente qualunque, probabilmente con una famiglia difficile alle spalle, probabilmente con più responsabilità di quelle che un ragazzo dovrebbe avere. Un dettaglio particolare, da non trascurare, su cui soffermarsi, sono gli occhi. Da sempre simbolo della comunicazione, da sempre specchio dell'animo, il lettore si trova di fronte a due occhi

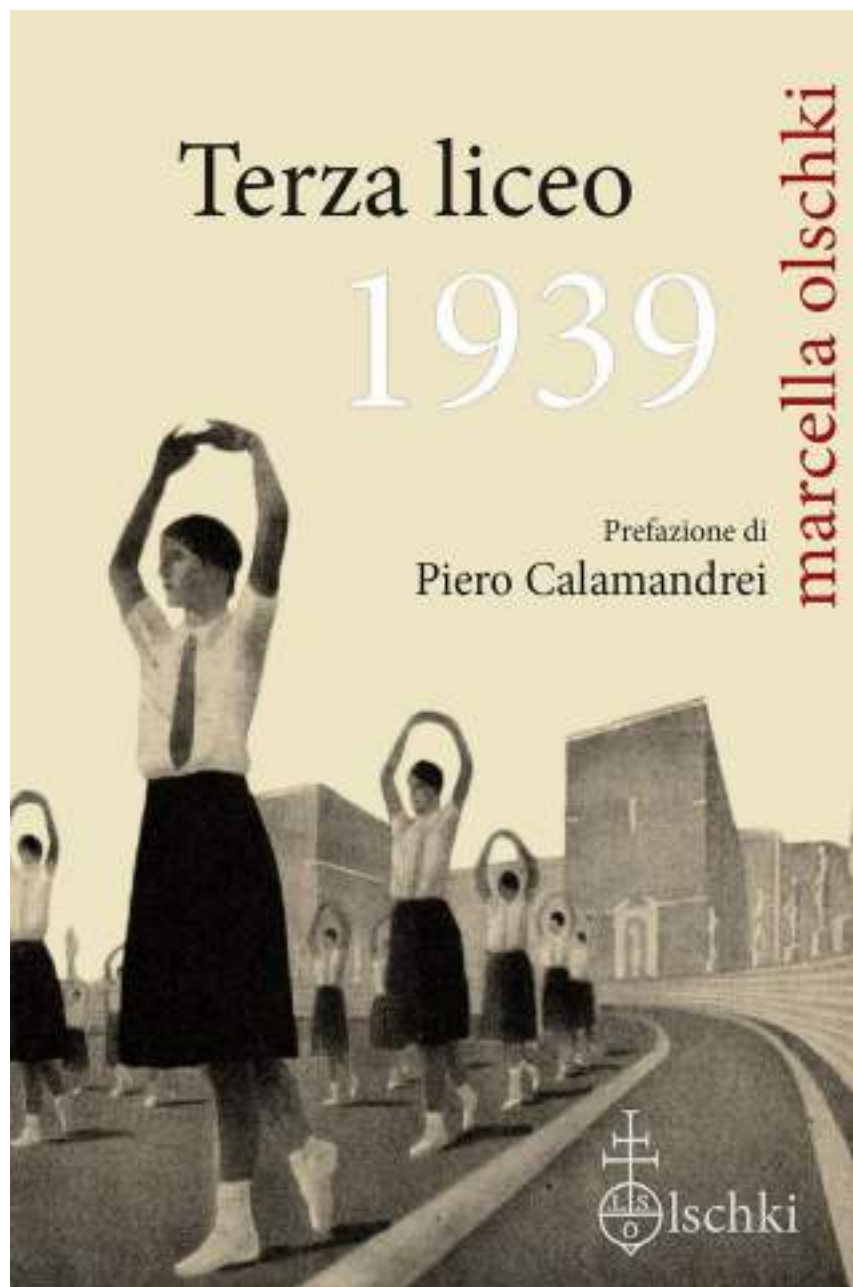
vitrei, opachi. Occhi che non lasciano trasparire emozioni. Occhi azzurri che vagano per la classe. Occhi che non cercano risposte. Occhi che, semplicemente, vogliono sottrarsi al reale. Occhi azzurri che non rispondevano. Armano Bertoli non teme le domande del Professor De Pullè, semplicemente vive in una sua bolla di straniamento, quella tecnica per cui lo scrittore è in grado di far uscire il lettore "dall'automatismo della percezione", rendendo l'oggetto della percezione insolito, strano. Bertoli è insolito e strano, ma è anche spaventosamente reale. Osservando Bertoli non si può non immaginare un ragazzo qualunque di oggi, perso tra i suoi pensieri e i suoi problemi, immerso in un mondo parallelo, un mondo che lo accetta. Bertoli è un ragazzo di oggi. Un ragazzo moderno.

Marcella vaga tra i suoi ricordi, ha la capacità di condurre il lettore in quelle pagine di storia che percepiamo così lontano da noi, ma così attuali. Quelle pagine che hanno lasciato il segno, che le hanno segnato l'animo, la pelle, i ricordi.

A un tratto la città si illumina di pазze girandole fatte di eventi inaspettate, girandole che ruotano su loro stesse da anni. È il 27 ottobre 1939, il Preside entra in quella Terza Liceo, interrompe la lezione del professore, prende il suo posto alla cattedra e, con fare teatrale, apre bocca.

"Domani è il 28 ottobre. Nella notte tra il 27 e il 28 1922 gli squadristi iniziarono ad affluire a Roma, sebbene la resistenza degli Arditi del popolo li bloccasse a Civitavecchia e l'esercito a Orte. Alle cinque del mattino del 28 il governo Facta decise di proclamare lo stato d'assedio, ma il re rifiutò di firmare il decreto. Nelle stesse ore i fascisti occupavano Roma, attuando la loro marcia armata all'interno della città. Il 29, mentre la manovra eversiva si allargava ad altre città del Paese, Vittorio Emanuele III affidò l'incarico a Mussolini. Questi, partito da Milano la sera stessa, giunse a Roma il 30 mattina per ricevere formalmente l'incarico. Domani è il 28 ottobre. Giorno in cui Mussolini ha portato l'Italia al primo posto delle nazioni del mondo. L'uomo che ha salvato l'Italia dal baratro della Rivoluzione bolscevica."

Anno dopo anno il tema sul 28 ottobre viene infiorato di aggettivi, agghindato da un frasario elegante, punteggiato di esclamativi, bardato di voli pindarici, infiocchettato come un bove



che va alla festa.

Anno dopo anno la scuola si fascistizza sempre di più, una scuola che mira alla creazione di un Superuomo, di un Superstudente, di un Superfascista. Tale obiettivo fu preso in mano dagli uomini del regime, per i quali la scuola doveva essere uno strumento della fascistizzazione del paese e del consolidamento del loro potere, queste esigenze di fascistizzazione avrebbero segnato la fine dell'incontro con gli idealisti e la loro successiva sconfitta. La formazione della "generazione fascista" spettava sì alla scuola, ma anche e soprattutto al partito.

Un anno prima, nell'autunno del 1938, Bottai sancisce la puntuale applicazione nella scuola italiana delle leggi razziali, con la conseguente espulsione degli studenti e dei professori ebrei. I

libri di testo diventano unici, libri lega

ti all'ideologia del regime, con capitoli sulle razze, sull'esclusione della diversità, sulla grandezza di Roma e della nazione. La nazionalizzazione stava dilagando. Bambini, ragazzi, studenti, divennero i maggiori consumatori del fascismo.

I nostri ricordi di scuola sono scritti su una gran pagina candida e lucida come era la nostra vita di allora, e ogni episodio risalta nella nostra memoria, come se su questa pagina fosse stato scritto a lettere colorate e splendenti. Ma su questa pagina c'è una gran macchia di inchiostro nero e questo inchiostro è colato anche al di là della pagina bianca, e ha imbrattato giorni e mesi della mia vita. questa gran macchia nera è il professor Fedi e tutto ciò che a lui si riferisce.